

La Liturgia delle ore che santifica le giornate

«La sua origine è nella preghiera d'Israele ed è voce della sposa che risponde all'amore di Dio con il canto dei Salmi»

Di **Carlo Cantini** *

Nel primo incontro del terzo anno del percorso "Credi tu questo?", l'Arcivescovo Erio Castellucci ha messo a tema la dimensione spirituale dell'uomo sottolineando che la Liturgia è l'atto spirituale più completo. Ci siamo collegati a questo per proporre una breve riflessione sulla Liturgia delle ore, che è la preghiera tradizionale della Chiesa. È "Liturgia" perché parte del culto pubblico della Chiesa è "delle ore" perché scandisce, permea e santifica tutto il tempo della giornata. La storia di questa Liturgia è complessa: qui se ne possono fare solo alcuni cenni. La sua origine è nella preghiera d'Israele (cf *La preghiera quotidiana d'Israele* di Luigi Cattani, ed. Gribaudi): preghiera di lode, a tre tempi (mattino, pomeriggio, sera), del popolo, che è popolo sacerdotale; voce della sposa che risponde all'amore di Dio con il canto dei salmi. Gesù prega così e ai suoi raccomanda di pregare sempre senza mai stancarsi. In questo atteggiamento Luca descrive la prima comunità (At 2, 42): «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere». La condizione orante, è perciò elemento costitutivo della comunità. Nei secoli successivi è preghiera monastica e del clero come di ogni consacrato; viene praticata secondo un varietà di modelli che hanno in comune una struttura oraria e l'uso dei salmi. Il Concilio di Trento interviene in questa situazione imponendo a tutta la Chiesa di rito romano l'unico Breviario. Si arriva così al Concilio Vaticano II che ristrutturava profondamente questa Liturgia perché ne vuole fare la preghiera abituale di tutto il popolo. La preghiera delle singole ore ha una natura propria. Le Lodi è al termine della notte e al principio del nuovo giorno: segna il passaggio dalle tenebre del peccato e della morte alla luce della vita da risorti; è destinata a santificare il tempo mattutino; rievoca la risurrezione del Signore, cantato come 'sole che sorge' sul mondo. Ricorda la creazione (mattino del mondo) e il mandato di Dio all'uomo di coltivare e curare il giardino del mondo. È offerta della primizia del tempo. Il Vespro è al declinare del giorno: rendiamo grazie e chiediamo perdono; invociamo la pace e la serenità del riposo. Le tenebre della notte rimandano alle tenebre primordiali, rotte dalla creazione della luce; «dal buio silenzio profondo gioiosi balzarono i giorni»; negli inni di Vespro è spesso richiamata la creazione, come conferma dell'amore di Dio che ci precede e ci avvolge. Si invoca il Pastore supremo perché ci custodisca nel sonno e perché ci conduca alla luce del giorno nuovo e poi al giorno senza tramonto: qui sta il senso escatologico di questa preghiera che esprime l'attesa dell'avvento definitivo del Regno di Dio al termine di questo tempo. Chiediamo la perseveranza della fede nella preghiera la notte che simbolicamente richiama la notte delle vicende umane, dove la fede si può smarrire. Il Vespro ricorda l'ultima cena del Signore e la sua morte. (Cf. L'inno del venerdì, del tempo ordinario): «per radunare i popoli nel patto dell'amore distendi le tue braccia sul legno della croce. Dal tuo fianco squarciato effondi sull'altare i misteri pasquali della

nostra salvezza». Ricorda la sua sepoltura: «venuta la sera (...) Giuseppe di Arimatea prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo». Al termine della giornata preghiamo come i discepoli di Emmaus: «resta con noi perché si fa sera».

** direttore dell'Ufficio liturgico*

La Liturgia delle ore è parte del culto pubblico della Chiesa e permea e scandisce la giornata dei fedeli